

Clementina

Non si era mai vista da queste parti una ragazza dolce come Clementina e tanto meno si era mai respirata una magia così dolcemente spruzzata nell'aria, simile ad un'essenza leggera e impalpabile.

La piccola Clemy viveva proprio ai bordi del bosco, che lambisce un paese simile ad un merletto di casette bianche, ma la sua casa era diversa dalle altre e lo era davvero!

In quello stesso giardino che al mattino presto la piccola seghetta innaffiava, accadevano cose strane, che erano diventate leggende a cui era piuttosto facile credere.

Clementina rischiava sul serio di diventare famosa, almeno quanto lo era sempre stata sua nonna Ermelinda, nota guaritrice esperta d'erbe e si dice anche d'incantesimi, che potevano accendere un cuore e farlo ardere di passione!

Il bosco non aveva segreti per la vecchia Ermelinda, che spesso portava la nipotina a cogliere quei frutti preziosi che sarebbero serviti per molte ricette.

La dolce Clementina aveva una gran testa piena di riccioli, una spolverata di lentiggini su un nasino aguzzo e la bocca come una fragola sotto due occhi profondi come due laghi.

A diciassette anni non era molto alta, ma scattava come un furetto e fiutava l'aria come una volpe, specialmente quando la nonna le chiedeva un pizzico di quell'ingrediente "segreto" per il quale bastava una strizzatina d'occhio.

La vecchia Ermelinda aveva sempre aiutato un sacco di gente con i suoi impiastri, altroché se lo aveva fatto!

Ma l'ingratitudine è sempre stata più diffusa dell'acqua fresca e così molti paesani la chiamavano "strega"!

Anche Clementina veniva vista con sospetto e qualcuno neanche la salutava, ma per lei non era poi così importante. La dolce ricciolona non parlava molto, almeno non con quella gente che la guardava di traverso, ma sognava tanto sollevandosi quasi da terra, estranea al tempo e allo spazio e il tutto mentre seguiva per attimi interminabili una coccinella sulle sue dita, le ombre e le luci tra i rami degli alberi. La piccola testa rossa era davvero speciale, conosceva molti linguaggi che usava con tutti i suoi amici che abitavano nel bosco, dai quali aveva sempre imparato tanto e con loro non si sentiva mai sola. Filava veloce e leggera Clementina, tagliando il vento con la sua bici e canticchiava mentre tornava a casa, oppure mentre vagava senza meta e solo al suo canto rispondevano i grilli. Al centro dell'estate più calda, nel suo cuore d'agosto, mentre attraversava un sentiero nel bosco, Clemy poteva fermarsi nel buio e contare le stelle e dopo pochi secondi una nuvola di lucciole le stava attorno illuminandole la strada. Lei alzava le braccia, faceva danzare le sue mani bianche e i suoi piccoli amici suonavano con lei un dolce concerto fatto di petali e poesia. Qualche volta durante le notti più calde, Clementina scendeva in giardino e cominciava a spruzzare acqua dappertutto con un lungo tubo di gomma verde. L'acqua cominciava a luccicare, arrivavano gli uccellini per bere, le oche starnazzavano, le rane iniziavano a gracidare all'impazzata e tutto il vicinato si svegliava e iniziava a protestare.

"Torna a casa oppure chiamiamo l'esorcista!"

Nessuno riusciva a spiegarsi in che modo una ragazza così piccola potesse scatenare un frastuono del genere. Quel giardino che qualcuno sbirciava da dietro le tapparelle abbassate, era stranamente

illuminato e Clementina se ne stava al centro tutta bagnata e con una strana espressione dipinta su quel visino lentiginoso.

A volte capitava che la piccola ricciolona dagli occhi blu si mettesse a cucinare una delle sue diavolerie, canticchiando una strana canzone in una lingua ancora più strana. Dopo un'ora appariva un'enorme crostata di frutta sul davanzale della sua cucina e cominciava lo spettacolo.

Solo la dolce bimba rossa poteva raffreddare le torte!

Tutte le donne del vicinato morivano d'invidia per quelle crostate, perché non riuscivano a preparare dei dolci così invitanti e poi non potevano metterli a raffreddare sul proprio davanzale, altrimenti i gatti li avrebbero mangiucchiati.

Soltanto i dolci di Clemy non erano toccati da nessuno ed emanavano un profumo inebriante: anche troppo!

Quando l'aroma iniziava a vagare leggero nell'aria e si spandeva per la via, accadevano cose piuttosto buffe.

La gente iniziava a ridere improvvisamente a crepapelle, oppure qualcuno ripeteva filastrocche all'impazzata, o addirittura c'era chi si baciava all'improvviso e cominciava a cantare.

La vecchia Ermelinda sapeva bene che era la nipote a combinare tutte queste "diavolerie", ma la lasciava fare perché conosceva quella frizzante vitalità giovanile e non c'era motivo di frenarla se non faceva male a nessuno. Comunque Clementina aveva sul serio un sacco d'amici e quasi tutti abitavano nel bosco, luogo che non la spaventava affatto, perché lei sapeva che c'era sempre qualcuno a vegliare su di lei. Lassù, nella parte più alta della collina, c'era una piccola comunità di gnomi che la piccola ricciolona conosceva piuttosto bene. Quei piccoli simpatici amici si prendevano cura della natura perché era il loro compito. Tante volte Clemy li aveva visti aiutare una lupa a partorire, oppure curare con delle erbe una donnola incappata in una trappola.

Clementina viveva una lunghissima e stemperata infanzia,

partecipando spensieratamente alle feste degli gnomi, bevendo e mangiando alla loro tavola, accettata come una di loro.

I piccoli custodi del bosco vivevano in perfetta simbiosi con la natura e condannavano quegli uomini che al contrario danneggiavano sconsideratamente il verde e gli animali.

Sembrava essere leggera la vita della piccola ragazza lentiginosa e così fu fino a quel giorno in cui per un brutto scherzo del destino, un sassolino dispettoso capitò sotto la ruota anteriore della sua bici, facendola ruzzolare giù per la collina.

Rotolò parecchio Clemy e alla fine si ritrovò gambe all'aria al centro della strada che portava al paese e per poco un furgone non la investì.

Il cuore le saltò in gola per la paura e lanciò un grido che fece sobbalzare anche il tizio che guidava il mezzo. In pochi secondi un ragazzo saltò giù dal furgone e corse a vedere se la nostra piccola stregghetta si era fatta male.

“Accidenti..!” Ma da dove sei saltata fuori?”

Clementina era miracolosamente illesa nonostante il doppio salto mortale carpiato con avvvitamento che aveva fatto, ma era totalmente imbambolata davanti a quello che le sembrò essere il ragazzo più bello che i suoi occhi blu avessero mai visto.

“Mi ascolti..? sei tutta intera?”

Lui continuava a parlare ma la piccola Clemy sembrava non capire una parola e continuava a fissare il ragazzo con gli occhi sbarrati!

“Sì..sto bene...non mi sono fatta niente.”

“Io mi chiamo Marco e tu?”

“Io sono Clementina, la nipote dell'Ermelinda la guaritrice.”

“Ma io ti conosco, ti ho vista in paese, hai sempre un'aria strana!”

“Io non sono strana!”

Clemy diventò più rossa dei suoi capelli, si alzò di scatto, raccattò la sua bici stortignaccola per l'incidente e se ne andò verso casa con aria offesa.

Si sentiva tutta sotto sopra la ricciolona ma non era per il volo e neanche perché qualcuno le aveva detto per l'ennesima volta che era strana.

Quel Marco era davvero carino, ma carino sul serio e forse era per questo che il suo stomaco era in subbuglio e la sua andatura procedeva a zig zag!

La stregghetta lentigginosa non aveva picchiato il capo, ma sentiva ugualmente un certo sfarfallio, come se uno sciame d'api si fosse infilato nelle sue orecchie.

All'improvviso le passò l'appetito e le sparì da un momento all'altro tutta la voglia di cantare. La vecchia Ermelinda capì subito la malinconia della nipote e sapeva che anche quel malanno era un frutto di gioventù.

Clementina cominciò a trascorrere il suo tempo con una certa indolenza e a passeggiare nel bosco, cercando qualche risposta alla sua pena.

Una sera arrivò al laghetto, si specchiò e non si piacque per niente.

“Sono brutta...sono strana e dovevo innamorarmi proprio d'un ragazzo così bello!?...Mi avrebbe capita di più uno gnomo.”

Era là che abitava Mab, la fata regina, che si svegliò dal secolare torpore per il solletico delle lacrime della ragazza.

“Smettila di piagnucolare oppure ti trasformerò in una gallina!”

“Ma non mi vedi regina Mab? Sembro un elfo...come potrò arrivare al cuore di Marco?”

“Sei una sciocca Clementina, dimentichi che la saggezza di questi boschi ti ha sempre aiutata, abbi fiducia!”

Non era davvero una ragazza qualunque Clemy e certamente non era da lei scoraggiarsi così facilmente. Urgeva aguzzare l'ingegno e chiamare a raccolta la sua conoscenza per dare una spinta agli eventi. La piccolina andò dai suoi amici gnomi per un buon consiglio, che non si fece attendere. I custodi del bosco conoscevano l'amore e dissero a Clementina che solo se nel cuore di Marco si

fosse accesa una piccola scintilla, sarebbe nato un vero sentimento e lei avrebbe potuto accendere quel fuoco.

Quella stessa notte, la rossa ricciolona spolverata di lentiggini non dormì pensando al modo con il quale sarebbe arrivata al cuoricino di Marco. Gironzolò nel giardino sospirando e giocando con le lucciole, ma niente le dava conforto. Cominciò a piangere in silenzio annegando le petunie e poi iniziò a singhiozzare e ad esplodere in urla, lamenti e singulti che scatenarono un putiferio. I cani principiarono ad ululare, le oche a starnazzare, le cicale cantarono sempre più forte e tutto il vicinato impazzì!

“Fermatela.....! Fermatela....! Per carità stai zitta Clementina!”, poi la quiete e l’idea buona arrivò. All’alba Clemy era già in cucina e iniziò a preparare i suoi manicaretti migliori con tutta la cura e l’amore che aveva nel cuore e nelle mani. Impastò dei pasticcini con marmellata di sambuco, semi di finocchio selvatico e petali di rosa, poi candì delle violette e preparò una fresca bevanda alla menta. Infine la dolce stregghetta dette il meglio con una cioccolata cremosa alla cannella, mentre alcune farfalle si dondolavano sul suo davanzale e quando il sole fu alto nel cielo, le api portarono quel pizzico di miele che servì per i biscotti allo zenzero.

Quello sì che era un banchetto speciale, per cui non restava altro che fargli onore.

Ogni cosa era pronta e allora Clementina si sedette alla sua scrivania e scrisse un biglietto per il suo amore.

“A mezzanotte sarò nel bosco alle vecchie querce vicino al laghetto. Ti aspetto, Clementina.

Spruzzò un’essenza segreta che le aveva insegnato a preparare Brunilde, la moglie dello gnomo più anziano del bosco.

Clemy pensò che una donna di trecentocinquanta anni doveva averne d’esperienza!

Quella era davvero un’estate calda, così bollente che faceva bollire come la schiuma della birra, tutti gli effluvi più magici del bosco. Gli gnomi non si dimenticarono affatto della loro amica prediletta e le prepararono la migliore delle accoglienze.

Era quasi mezzanotte e Clementina stava al laghetto con il suo bel vestitino di lino, la bocca più rossa d’una fragola e qualcosa di speciale nei capelli che brillava.

Un profumo intenso le fluttuava attorno e tanta paura nel suo cuore, perché Marco forse non sarebbe arrivato.

E invece lui arrivò, con quel suo sorriso bellissimo e caldo come il suo “ciao!”

Era sul serio fantastico Marco e Clementina lo sapeva che non si era sbagliata, perché in fondo a quegli occhi neri che le stavano davanti si poteva vedere una piccola scintilla.

Faceva caldo quella notte, ma il leggero e fresco vento regalato dalla regina Mab, rendeva ogni cosa ancora più piacevole.

Tutti gli abitanti del bosco diventarono discreti e invisibili per non disturbare i due ragazzi e l'incanto fu sul serio speciale.

Un pizzico di magia aveva aiutato la piccola Clementina, ma lei sapeva bene che solo con l'amore sarebbe riuscita a conquistare il cuore di Marco e tra un dolcetto e l'altro ci stava riuscendo.

Fine